

Premio Grandi Cru d'Italia 2015

Premio Speciale a Giacomo Tachis



Se i vini hanno un padre (e una madre, la terra), i più grandi vini italiani e toscani hanno in lui un padre. E di tutti gli altri grandi, in tutt'Italia, che non ha fatto direttamente, è sicuramente il padrino. I nomi? Inutile farli perché tutti li conoscono e perché sono tanti.

Ma del Dottor Giacomo Tachis, se ci fosse bisogno di motivare questo premio alla carriera, non si possono trascurare due altre eccellenze. La prima: la sua enorme cultura, proporzionale alla sua infinita biblioteca. Un enotecnico che conosce i classici greci e latini, Dante e Galileo, come nessun altro. La seconda: l'aver fatto la fortuna delle due isole maggiori italiane. Il suo lavoro in Sicilia, all'Istituto della Vite e del Vino, è il pilastro della rinascita del vino siciliano. E la Sardegna? Il Cannonau e il Carmignano sono stati portati alla più alta dignità dei vitigni migliori del mondo proprio dal Dottor Tachis.

Enologo davvero a 360 gradi, non ha usato solo Cabernet e Merlot per migliorare il Sangiovese prima delle sue selezioni clonali, ma ha anche valorizzato l'enorme patrimonio italiano di vitigni autoctoni, con una convinzione che lo accomuna a Dante e Galileo: il vino è luce e umore, per questo, a suo giudizio in Sicilia ma anche in Sardegna si possono allevare con grande successo perfino il Pinot nero (e non sull'Etna, il che è ovvio) ma anche il Gewürztraminer.

Grazie, Dottor Tachis, di aver contribuito a riportare all'Italia il primato che era suo, quando si chiamava Enotria.

